

Nuovi Uffizi e Villa Salviati

Così l'inchiesta si allarga

L'interesse degli investigatori sembra indirizzato anche agli sviluppi degli ultimi mesi riguardo il progetto di raddoppio del museo

Auditorium della musica, Scuola Marescialli, ma non solo. Nell'inchiesta sui grandi appalti che sta facendo tremare l'Italia e Firenze sono finite anche altre grandi opere realizzate o in fase di realizzazione in città. Come i lavori a Villa Salviati, diventata sede degli Archivi storici dell'Ue e i Nuovi Uffizi. Ma anche l'appalto per la riqualificazione della stazione Santa Maria Novella, l'operazione Manifattura Tabacchi e quella del Panificio militare. Nonchè la questione Castello, approdo dell'indagine e scaturita in un'altra inchiesta e infine, l'inizio di tutto, la gestione dei parcheggi di Firenze, a partire da quello di piazza Alberti.

NUOVI UFFIZI - L'interesse degli investigatori sembra indirizzato anche agli sviluppi degli ultimi mesi riguardo il progetto di raddoppio del museo. I lavori per i Nuovi Uffizi vengono aggiudicati nel 2006: il ruolo di responsabile del procedimento è affidato alla soprintendente fiorentina Paola Grifoni, trasferita a Bologna nell'agosto scorso e sostituita da Alessandra Marino. Pochi mesi dopo il coordinamento dei lavori passa a Elisabetta Fabbri, già commissario per il nuovo Auditorium del Maggio Fiorentino. Gli inquirenti non dubitano dell'operato del commissario. Le loro attenzioni si concentrerebbero invece su alcuni componenti della nuova squadra, fra cui Mauro Della Giovampaola, nominato soggetto attuatore dei Nuovi Uffizi, che potrebbe essere approdato all'incarico anche grazie all'interessamento di Angelo Balducci. Gli investigatori sono attenti anche al ruolo di Guido Cerruti, un avvocato citato negli atti, ritenuto legato al provveditore delle opere pubbliche della Toscana Fabio De Santis, che lo interesserebbe anche della vicenda della scuola marescialli. Tra l'altro il gip, in un decreto di intercettazione, scrive: «A conferma degli stretti rapporti esistenti fra De Santis e Cerruti si segnala che il primo sta coinvolgendo lo studio Cerruti in un appalto che riguarda gli Uffizi di Firenze». «Vado a Firenze martedì... Gli Uffizi, bim bum bam», «Brava... Va bene... Va bene». A parlare, ad aprile 2009, sono Raffaella Di Tarsia — colei che ha un appuntamento a Firenze — e Guido Cerruti, avvocati di uno studio legale. È a loro che si rivolge Fabio De Santis, facendo allusione alla possibilità di ottenere un incarico riguardante i lavori agli Uffizi. «Martedì prossimo, Raffaella — chiede De Santis a Cerruti il 17 aprile 2009 — potrebbe venire qua, perché c'è un argomento... Diciamo Uffizi ... che ti potrebbe riguardare». Nella stessa mattinata De Santis ritiene di coinvolgere in questa vicenda «Uffizi» anche Maria Pia Forleo, funzionaria del ministero, e la invita a Firenze. «Senti Piuccia, non sono come sono gli impegni tuoi, ma sto qui con Paola Grifoni che è il soprintendente qui a Firenze, abbiamo una questione degli Uffizi, nella seconda fase da esaminare al comitato, perché non passi una giornata con noi martedì, così ti metterò in commissione». Parlando con Raffaella, Cerruti dice: «C'è una combinazione unica per cui voi vi dovete occupare degli Uffizi, una cosa importantissima perché a me sembra questa l'occasione irripetibile». L'incontro poi si terrà il 20 maggio. L'ingegnere Antonino Anello fa capire che l'esito è stato decisamente

positivo.

VILLA SALVIATI - La questione riguarda uno stralcio dei lavori, per 2,6 milioni di euro, per le centrali tecnologiche della villa fiorentina, nuova sede degli Archivi storici dell'Ue, inaugurata lo scorso 17 dicembre, alla presenza tra gli altri del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il Ros annota che sono stati consegnati il 22 giugno 2009 alla Eugenio Ciotola spa di Roma di Gaetano Ciotola, tra gli imprenditori che la procura di Firenze classifica come quelli che formano un sistema di potere «gelatinoso» insieme ai funzionari pubblici arrestati. È il provveditorato alle opere pubbliche della Toscana, diretto da Fabio De Santis dal febbraio 2009, ad assegnare i lavori alla società. Allo stesso De Santis, annotano gli investigatori, Ciotola spa, già da prima dell'incarico per Villa Salviati, ha pagato una vacanza all'Hotel Cristallo di Cortina d'Ampezzo (Belluno) dall'8 al 12 marzo 2009. Anche una Smart in uso a De Santis risulta intestata alla Ciotola spa.

AUDITORIUM DELLA MUSICA - Il 31 dicembre 2007 dice Di Nardo: «Ho sempre votato a sinistra ma io stavolta non li voto. Preferisco incazzarmi con il governo Berlusconi che essere inculato dal governo Prodi, capito?». La questione, per come emerge dagli stessi indagati, è dunque tutta politica: ci sono gruppi più forti di loro. Loro sono la Btp e la Giafi, ditta edile alla quale era stato promesso l'appalto, almeno secondo i carabinieri del Ros coordinati dal procuratore Giuseppe Quattrocchi e dai sostituti Luca Turco, Giuseppina Mione e Giulio Monferini. Ed è qui, in questa fase, che si nomina per la prima volta il commissario straordinario Fabio De Santis, chiamato appunto a realizzare l'Auditorium forte della «normativa emergenziale»: è lui, secondo l'accusa, l'uomo della svolta, dato che in un secondo momento viene nominato — anche grazie all'aiuto dell'onorevole Denis Verdini — provveditore alle opere pubbliche della Toscana, dopo aver dato parere favorevole al rientro della Btp nell'appalto milionario della Scuola allievi e marescialli di Castello. Siamo alle prime battute del «caso Auditorium»: da una parte Btp si muove per capire quali sono gli schieramenti e per parare il colpo di un avversario temibile come l'imprenditore Carducci, «personaggio introdotto negli ambienti romani» e che ha contatti col mondo delle istituzioni. «Quelli più temibili sono quelli del Carducci» spiega non a caso Di Nardo. Per questo Btp, dopo aver cercato invano un'alleanza con Impregilo («vuol dire Ligresti»), si presenta alla gara in cordata col costruttore romano Francesco Piscicelli, che ha nel carnet ottimi contatti e risulterà fondamentale, in un secondo momento, per ottenere gli appalti del G8. Previa richiesta di un milione e mezzo di euro, come risulta dall'inchiesta. Il nuovo Auditorium finisce nelle mani della Giafi. Di Nardo ci va giù pesante: «Questo è un appalto banditesco». Ma c'è un cambio di scena: vince la Sac. «Decideva Balducci, che è l'uomo di Rutelli dentro il Ministero», sbotta Di Nardo. E chiama amareggiato il presidente di Btp Riccardo Fusi: «Noi siamo arrivati terzi, il Consorzio Etruria con il Fratini sono arrivati esimi, proprio sestì. Hanno vinto tutto i romani». Conclusione: «Prima o poi si leggerà sui giornali che li hanno cuccati con qualche tangente in mano». In una telefonata intercettata il 19 gennaio 2008, l'architetto Marco Casamonti, riportano gli inquirenti, racconta a Vincenzo Di Nardo di aver ricevuto per posta elettronica il progetto aggiudicatario e di aver scoperto che uno dei file è «marcato 3 maggio» 2007 quando la gara è stata bandita il 20 ottobre successivo. «Questa è roba da Procura - gli replica Di Nardo - se c'hanno un file datato 3 maggio vuole dire che è una gara supertruccata». L'auditorium costituirà anche la ragione della rottura del «grande rapporto di amicizia», scrive il Ros, fra Valerio Carducci - patron della Giafi che concorreva - e Balducci. Giafi si rivolge anche al Tar: «Quando leggi il ricorso - dice Carducci intercettato mentre parla con De Santis - tu vedrai quello che c'è scritto...si rendan conto che qualcuno effettivamente era un anno che già ci stavan lavorando...e lo sapeva lui». Carducci è sul piede di guerra quando parla con De Santis, poi finito in carcere, di Balducci: «È un verme e la pagherà». Il prezzo per ricompattare l'amicizia, secondo gli inquirenti, sono i lavori che la Giafi si è aggiudicata per il G8 della Maddalena. Un appalto da 73 milioni di euro.

STAZIONE DI S. MARIA NOVELLA - Il restyling della stazione Santa Maria Novella è appena partito. Ma la sua storia è abbastanza travagliata e compare a tratti tra le pagine dell'inchiesta fiorentina sugli appalti per i grandi eventi. Tutto inizia quando la Baldassini Tognozzi Pontello del presidente Riccardo Fusi si aggiudica i lavori di ristrutturazione di quattro stazioni ferroviarie, tra cui, appunto, quella di Santa Maria Novella. Il progetto rientra nel piano più ampio di Grandi Stazioni, società del gruppo Fs, che è nata proprio con lo scopo di riqualificare e gestire le tredici maggiori stazioni italiane. Ma l'appalto assegnato alla Btp crea qualche problema all'amministratore delegato di Grandi Stazioni, Fabio Battaglia. Nel febbraio 2008, è proprio Battaglia (che non è indagato) a lamentarsi con l'allora assessore del comune di Firenze all'urbanistica Gianni Biagi (iscritto nel registro degli indagati nell'ambito dell'inchiesta su Castello). La Btp ha presentato delle varianti progettuali, peraltro non richieste, facendo aumentare l'importo contrattuale di una percentuale pari al ribasso d'asta praticato in sede di aggiudicazione. «Ho un problema grosso con Btp — ammette Battaglia — questo è un appalto integrato non solo di Firenze, ma di tutte le quattro stazioni. Hanno fatto cose ma proprio sporche, sporche, sporche. L'esecutivo come l'hanno presentato non è approvabile e, soprattutto, hanno superato i termini previsti nel contratto per la presentazione dell'esecutivo». Battaglia è convinto che le varianti presentate da Baldassini Tognozzi e Pontello siano strumentali a far lievitare il costo dei lavori, senza apportare un reale miglioramento all'opera. L'affaire Grandi Stazioni- Btp così sfuma. I lavori vengono assegnati all'associazione di imprese Salini Sastrel e Mugnai.

QUESTIONE PARCHEGGI - Febbraio 2008, Di Benedetto parla al telefono con il suo collaboratore espiega:

«Sono fuso, oggi ho avuto un ulteriore piccolo ictus. È arrivato un invito a comparire alla Tea sul Project Financing. Non è più vita, questo manda un invito a comparire a un assessore e per dire quello che sa sul Project, perché si è speso di più in relazione ai rilievi della Corte dei Conti di cui ha parlato la stampa. Quindi neanche andare a guardare i rilievi, se ci sono davvero. Non sono mai arrivati, non esistono quei rilievi». E poco dopo: «Sono convinto che la frana che sta per travolgere tutto sarà veramente una catastrofe da un certo punto di vista. Da un altro punto di vista, porca della miseria, tutta una serie di persone riprenderanno il loro taxi e ricominceranno a fare i tassisti». C'è poi un capitolo dedicato ad uno dei primi verbali di ricognizione, l'atto



che verifica la corrispondenza tra le cifre dei lavori previsti, degli impegni presi dal Comune nei confronti dei privati, con quanto si è concretamente realizzato. Il 14 febbraio l'architetto Di Benedetto, parlando con una sua collaboratrice, fa riferimento a un verbale di ricognizione del 2004. Solo che c'è una firma che non ci dovrebbe essere: quella di Biagini, presidente della Scaf, una della società che fanno parte di Firenze Mobilità. Solo che Biagini è morto prima della data indicata nell'atto. «È successa una cosa bellina — dice Di Benedetto alla funzionaria — te la racconto: non è un caso, è la pietra dello scandalo. È un verbale di ricognizione sottoscritto prima che fosse fatta la ricognizione». E, secondo gli investigatori, la cosa ha creato un po' di confusione.



MANIFATTURA TABACCHI - La parte più consistente riguarda la Manifattura, anche se l'affare si intreccia con Panificio e l'appalto bandito dalla Provincia di Firenze. Ma ci si lamenta, almeno nel gennaio del 2008, perché le due operazioni immobiliare sono sempre bloccate, come spiega il presidente di Firenze-Mobilità Vincenzo Di Nardo, indagato per l'inchiesta su Castello. Il 3 gennaio 2008 ne parla con l'architetto Marco Casamonti, indagato per corruzione in questa inchiesta, che spiega: «Ne ho parlato con Gianni Biagi (ex assessore all'urbanistica, indagato per

_____ corruzione sempre su Castello, ndr) e mi ha detto: "Manifattura non si fa nulla". E Di Nardo: «Domenici lo tratta come vuole». Ma l'11 gennaio Di Nardo informa l'architetto Riccardo Bartoloni, ex presidente dell'Ordine degli architetti, indagato per la vicenda Quadra, che l'ex sindaco Domenici ha fissato un incontro: «Vediamo cosa dice Leonardino...». E il 17 gennaio un avvocato chiama Di Nardo: lo informa di un «incontro riservato» con Biagi. «Il sindaco dice che lo porterà avanti. Ha voglia di approfondimenti soprattutto sul trasferimento degli uffici comunali... e quindi va un po' convinto il capogruppo Ds (Formigli, poi arrestato per Quadra, ndr). Però dice che non viene messo in dubbio il fatto che facciamo la riconversione della Manifattura (...). Col passare del tempo, sbloccare la Manifattura diventa — secondo le conversazioni intercettate — possibile soltanto se Btp rinuncerà all'appalto indetto dalla Provincia del 18 gennaio 2008 per trovare nuovi uffici. Si legge nel rapporto del Ros che «Vincenzo Di Nardo conferma di aver ricevuto pressioni per ritirare il contenzioso come Firenze Mobilità in cambio dello sblocco dell'operazione Manifattura Tabacchi».

PANIFICIO MILITARE - Anche per il Panificio Militare si muovono interessi. «Nel pomeriggio del 19 marzo 2008 il presidente della Btp Fusi informa Riccardo Bartolomei, coindagato, di essere riuscito a vincere al Consiglio di Stato il ricorso per il Panificio». Ma la storia arranca: il 26 gennaio del 2009 Fusi torna a parlarne con Bartolomei. Dice: «La sentenza del Consiglio di Stato, ricordi? Te lo ricordi tutta che il Biagi disse: "Ora trovo un altro modo per fermarli". S'è fatto un accordo dove c'è stato fatto un atto tra noi e il Comune che però non è firmato perché è cascato l'assessore competente. S'era fatto un accordo metà si teneva in piedi ... e si interveniva come Dia e quell'altro si demoliva e si faceva un nuovo progetto. Ecco venne il casino con Biagi (poi dimessosi, ndr) e non c'è più nessuno che se ne occupa». Ma il 2 ottobre del 2009 entra in scena Marco Carrai, estraneo all'inchiesta, uno degli uomini più vicini al sindaco Renzi, «uno che ha la casa in campagna, la barca è uno del nostro giro». Un funzionario Btp spiega che con lui ha parlato delle due operazioni immobiliari. Il manager «continua a raccontare che Marco ha manifestato la disponibilità dell'amministrazione a rivedere tutti i progetti per trovare un punto di soddisfacente equilibrio per entrambe le parti: in merito al Panificio riferisce che ha fatto presente che nonostante sia stato impiegato il progettista (Casamonti), «consigliato» dalla precedente amministrazione, alla fine è stato tutto bloccato. Lo informa che «ha incontrato il sindaco, il vicesindaco, quindi il Nardella. Doccia fredda dunque, quando il sindaco Renzi prende pubblicamente le distanze dal progetto: «Ha detto ieri in un comitato ... ha detto ... ha detto che ..."ci si farà una bella piazza... e che i proprietari si preparino a non toccare nulla ... e a non fare"». Fusi è categorico: ne parlerà con Andrea Bacci, imprenditore amico del sindaco. Poi qualcosa cambia nel pendolo della politica e la Btp esulta. E il 21 settembre del 2009 Di Nardo, in relazione ai positivi contenuti dell'intervento di Renzi in Consiglio Comunale nella seduta della sera precedente, si propone per accelerare i tempi per accelerare sulla vicenda Panificio. «Sicché ora: Manifattura e Panificio avanti tutta», dice al telefono.



Alessandra Bravi
[stampa](#) | [chiudi](#)